

## Le cattiverie obbligatorie nella città dei commessi

ADMED  
 IL LIBRO  
 DI FRANCESCA  
 ALFONSI:  
 VITTIME  
 CARNEFICI  
 E HUMOR



### APPUNTAMENTI

In un'epoca, la nostra, nel corso della quale le scienze umane hanno compiuto passi da gigante rispetto a tante questioni che la filosofia aveva cercato di evitare come la peste – i desideri, le passioni, considerati come una turbativa alla conoscenza – i temi della cattiveria, dell'invidia, della vendetta paiono sempre più relegati ai grandi romanzi degli ultimi centocinquanta anni.

L'elenco è ovviamente lungo e prestigioso: da *Madame Bovary* a *L'eterno marito* di Dostoevskij, da Proust a Stendhal a Rilke, e oggi a Martha Nussbaum con la sua rivoluzionaria indagine sulle capacità conoscitive delle emozioni e, ovviamente, René Girard e i suoi studi relativi al mimetismo, al desiderio triangolare, alle crisi rivalitarie. È chiaro dunque in che senso il libro di Maria Francesca Alfonsi *Cattiverie obbligatorie* (Pequod, €15), che verrà presentato oggi pomeriggio alle 18 nello Spazio Incontri della Mole all'in-

terno del Festival Adriatico Mediterraneo ben rappresenta una grammatica e un ordito che con efficacia tematizza le cattiverie obbligatorie intese alla stregua di vere e proprie vendette inevitabili. 27 racconti fulminanti, al cui interno agiscono altrettanti artefici di cattiverie, in realtà vittime, consapevoli o meno, in un vero e proprio divertissement all'insegna dell'ironia più caustica e dello humor nero. È noto il vecchio aneddoto relativo a Eugenio Scalfari e a Repubblica che ancora vent'anni fa progettava di aprire una redazione regionale ad Ancona. Non molto dopo, anche la catena Feltrinelli, per scelta del "dominus" Montroni, tenta di pensare il nostro capoluogo come un nucleo calamitante-attraente dell'hinterland. Nel 1994 la libreria Feltrinelli viene aperta, bella e sorprendente com'è, fra ampi spazi su due piani. Viceversa, la redazione anconetana di Repubblica non giungerà a buon fine: «Ancona è solo una città di commessi. Di viaggiatori di commercio. Di un terziario perennemente sussidiario». E qui, in breve, la cattiveria è di Scalfari e De Benedetti, o del basso lignaggio del luogo stesso? O tutto questo va pensato ancora secondo l'intuizione meravigliosa di Fossati, secondo cui tutti questi cattivi, "poi così cattivi non sono mai"?

**Valentina Conti**